

VERSIONE ITALIANA			
TITOLO DEL PANEL	<i>Sorores: vivere la religiosità femminile al di fuori della clausura</i>		
A CURA DI	Isabel Harvey (Université du Québec a Montréal)		
ABSTRACT GENERALE	La storia delle religiose è stata a lungo segnata dall'approccio istituzionale, a tal punto che le religiose non claustrate, beghine, penitenti o mantellate, furono chiamate "semi-religiose" per differenziarle dalle monache: un'appellazione che riprende, senza criticarlo, il punto di vista della regolamentazione canonica in vigore a partire dalla fine del Duecento. Ma dobbiamo veramente ritenere che i voti semplici e privati, i veli bianchi e non neri e, soprattutto, l'assenza di claustrazione, rendono le donne che hanno adottato la vita religiosa fuori dai chiostrì delle religiose "a metà"? Il gruppo di ricerca Sorores, nel mettere in comune studi su vari gruppi di religiose non claustrate dal Medioevo all'epoca moderna, promuove un approccio diverso, in cui viene privilegiato il punto di vista delle religiose stesse (da cui il nome del gruppo, "sorelle", che riprende il modo in cui queste donne si chiamavano tra di loro), ma anche quello delle società, in particolare urbane, che le accoglievano, spesso in numero ben superiore a quello delle monache (ruoli sociali, religiosi, economici delle sorores). Il panel intende illustrare questo approccio storiografico attraverso una focalizzazione sulle regioni meridionali d'Europa, e in particolare il Regno di Napoli e la Spagna.		
SPEAKERS	<table border="0"> <tr> <td>Sergi Sancho Fibla (Università di Padova) Isabel Harvey (Université du Québec a Montréal)</td> <td><i>Sorores: una metodologia</i></td> </tr> </table>	Sergi Sancho Fibla (Università di Padova) Isabel Harvey (Université du Québec a Montréal)	<i>Sorores: una metodologia</i>
Sergi Sancho Fibla (Università di Padova) Isabel Harvey (Université du Québec a Montréal)	<i>Sorores: una metodologia</i>		
	Il progetto Sorores, inserito nella programmazione dell'École Française de Rome (2022-2026) e della Casa de Velazquez di Madrid (2022-2024) propone di studiare le donne che hanno condotto pubblicamente una vita religiosa non claustrale tra il Medioevo e l'età moderna. Le donne che ci interessano sono quelle che sfuggono alla rete storiografica, così come sfuggono alle categorie ecclesiastiche che dominano le fonti utilizzate per la storia religiosa. Durante il primo anno di lavori, ci si è chiesto di cosa si stesse parlando esattamente: come definire le Sorores? Attraverso eventi associativi, in cui abbiamo creato delle occasioni di riscontro con progetti europei e nordamericani che studiano queste donne, e di lavoro collettivo, con l'accumulo di casi di studio e di riflessioni archivistiche, abbiamo cercato di arrivare a una definizione delle Sorores che prendesse in considerazione il lungo termine, le difficoltà delle fonti, nonché la varietà dei discorsi in relazione alle autorità di riferimento esaminati. Dal lavoro svolto non è emersa una definizione, ma piuttosto una metodologia, che permette di pensare l'identità di queste donne, che vivono sia in gruppi che a casa propria, in relazione ai contesti di appartenenza. La presentazione proporrà quindi questa metodologia e la metterà alla prova con alcuni casi di studio relativi ai temi principali del progetto Sorores, la Spagna e l'Italia del Medioevo e del periodo moderno.		
	<table border="0"> <tr> <td>Verónica Gallego Manzanares (Universitat de Barcellona)</td> <td><i>La varia vita religiosa delle donne negli istituti di assistenza del XVII secolo: il caso del Real Conservatorio de la Soledad di Napoli</i></td> </tr> </table>	Verónica Gallego Manzanares (Universitat de Barcellona)	<i>La varia vita religiosa delle donne negli istituti di assistenza del XVII secolo: il caso del Real Conservatorio de la Soledad di Napoli</i>
Verónica Gallego Manzanares (Universitat de Barcellona)	<i>La varia vita religiosa delle donne negli istituti di assistenza del XVII secolo: il caso del Real Conservatorio de la Soledad di Napoli</i>		

	<p>Nel 1589 fu approvata la fondazione del Real Conservatorio de la Soledad, incaricato di accogliere le orfane dei militari spagnoli trasferiti a Napoli. Era un'istituzione laica in cui inizialmente dovevano convivere le fanciulle interne e un gruppo di suore incaricate di garantire un'educazione religiosa secondo l'ordine di Sant'Agostino. Tuttavia, nonostante le disposizioni di Trento, la consultazione dei suoi archivi ha rivelato una realtà molto più complessa in cui circolava un gran numero di donne di status incerto. Pertanto, a partire dalla serie documentale custodita nel conservatorio, questo studio cercherà di fare luce sulle diverse forme di vita religiosa condotte dalle donne che vivevano all'interno dell'istituzione. Per raggiungere questo obiettivo, l'attenzione verrà posta sui diversi tipi di profili di donne che hanno convissuto nel conservatorio, sul funzionamento e l'organizzazione della comunità e sulla sua relazione con la realtà urbana in cui è stata inserita.</p>	
	<p>Domenico Uccellini (Università di Padova)</p>	<p><i>Scritture, richieste, suppliche: destini femminili, conservatori semi-religiosi e rapporti con le autorità nel Settecento napoletano</i></p>
	<p>Come ha evidenziato la produzione storiografica di riferimento, a partire dal XVI secolo sorsero a Napoli diversi conservatori femminili destinati ad accogliere un'utenza variegata: orfane, ragazze povere, figlie di madri "impudiche", fanciulle di civile condizione da istruire in vista del matrimonio, malmaritate, pentite, nobildonne desiderose di ritirarsi dalle cose del mondo. Il presente contributo, attraverso uno scavo archivistico condotto presso l'Archivio Storico Diocesano di Napoli e l'Archivio di Stato di Napoli, intende prendere in esame i conservatori attivi a Napoli nel XVIII secolo dando risalto alla dimensione comunicativa. Al riguardo, infatti, la produzione di documenti scritti era funzionale, ad esempio, al disbrigo dei bisogni materiali e immateriali della comunità, o rispondeva a specifiche esigenze individuali. Pertanto, il materiale analizzato – richieste, suppliche e altro – permetterà di ricostruire aspetti relativi alla vita comunitaria che le donne conducevano nei conservatori, di delineare i rapporti esistenti con le autorità laiche ed ecclesiastiche, di ripercorrere singole storie di vita.</p>	
DISCUSSANT	<p>Angela Carbone (Università di Bari)</p>	

ENGLISH VERSION	
TITLE OF THE PANEL	<i>Sorores: Women's Religiosity Outside the Cloister</i>
COORDINATOR	Isabel Harvey (Université du Québec à Montréal)
ABSTRACT	<p>The history of religious women has long been marked by the institutional approach, to such an extent that those who were not cloistered, as beguines, penitents, or mantellate were called "semi-religiose" to differentiate them from nuns. This appellation echoes, without criticizing it, the view of canonical regulation in force since the late thirteenth century. But should we really consider that the simple and private vows, the white and not black veils and, above all, the absence of enclosure, make women who adopted religious life outside the cloisters "semi-religiose"? The Sorores research group, collecting studies on various groups of non-cloistered religious women from the Middle Ages to the early modern period, promotes a different approach, in which the point of view of the religious women themselves is privileged (hence the group's name, "sorores," which echoes the way these women called each other), but also the one of the societies, particularly urban ones, that welcomed them, often in a far greater number than the nuns. We are proposing to illustrate this historiographical approach through a focus on the southern regions of Europe, and in particular the Kingdom of Naples and</p>

	Spain.	
SPEAKERS	Sergi Sancho Fibla (Università di Padova) e Isabel Harvey (Université du Québec à Montréal)	<i>Sorores: a Methodology</i>
	The Sorores project, included in the programs of the École française de Rome (2022-2026) and the Casa de Velazquez in Madrid (2022-2024), proposes to study women who publicly led a non-cloistered religious life between the Middle Ages and the early modern period. The women we are interested in are those who escape the historiographical net, just as they escape the ecclesiastical categories that dominate the sources used for religious history. During the first year of our work, we asked ourselves what exactly we were talking about: how to define the Sorores? From the work we have done, we have not come up with a definition, but rather a methodology, which allows us to think of the identity of these women, who live both in groups and in their homes, in relation to the contexts to which they belong. This presentation will therefore propose this methodology, and test it.	
	Verónica Gallego Manzanares (Universitat de Barcelona)	<i>The Different Religious Life of Women in 17th century Care Institutions: the Case of the Real Conservatorio de la Soledad in Naples</i>
	In 1589 the foundation of the Real Conservatorio de la Soledad was approved and charged with the task of taking the orphans of Spanish military personnel transferred to Naples. It was a secular institution where initially in-house girls and a group of religious women in charge of providing education according to the order of St. Augustine were to live together. However, despite the decrees of the Council of Trent, consultation of its archives revealed a much more complex reality in which a large number of women of uncertain status circulated. Therefore, from the documentation preserved in the conservatory, this communication will attempt to shed light on the different forms of religious life developed by the women who lived in the conservatory. To achieve this goal, attention will be paid to the different types of profiles of women who coexisted in this institution, the functioning and organization of the community, and its relationship to the urban reality in which it was embedded.	
	Domenico Uccellini (Università di Padova)	<i>Writings, Requests, Supplications: Women's Destinies, Conservatories, and Relations with Authorities in Eighteenth-Century Naples</i>
	This contribution aims to examine the conservatories active in Naples in the 18th century by emphasizing the communicative dimension. In this regard, in fact, the production of written documents was functional, for example, in dealing with the material and immaterial needs of the community, or responded to specific individual needs. Therefore, the material analyzed - requests, supplications, etc. - will make it possible to reconstruct aspects related to the community life that women led in the conservatories, to outline existing relations with secular and ecclesiastical authorities, and to retrace individual life histories.	
DISCUSSANT	Angela Carbone (Università di Bari)	